

# LA LUNA BONA

## PROGETTO PER UNO SVILUPPO TERRITORIALE DI BIOECONOMIA

Il Progetto “La Luna Bona” si propone di formare il primo biodistretto a livello Italiano. Il fine è quello di riuscire a recuperare aree montane degradate a seguito di un inarrestabile processo di de-antropizzazione, riconvertirle creando posti di lavoro.

In effetti, già a partire dal primo dopoguerra, ed in maniera imponente a partire dagli anni cinquanta del secolo scorso, quasi la totalità del territorio montano a livello nazionale ha sofferto un continuo spopolamento, tuttora in corso, a favore della pianura. Molte famiglie, valigia alla mano, sono scese dalle valli per inseguire il “sogno industriale”, per poter garantire ai loro figli un futuro migliore di quello dei loro avi, non essendo per nulla redditizie le attività tradizionali, se paragonate alle nuove opportunità del boom economico. Persone che abbandonavano i loro poveri ma dignitosi villaggi, per andare a stabilirsi, in molti casi, in grigi tuguri di pochi metri quadri. Ma la città viveva di continue prospettive, i villaggi solo di ricordi. Lo spostamento continuo e repentino di nuclei familiari dalla montagna verso la pianura ha comportato anche lo smantellamento graduale dei pochi servizi presenti nei villaggi, inducendo ulteriori persone all’abbandono. Un cane che si morde la coda in continuazione. Le principali conseguenze sono state due: la cementificazione selvaggia e speculativa delle città e l’inselvaticamento dei villaggi. Mentre molte persone si concentravano nei grandi centri, a respirare smog, i boschi si allargavano a dismisura ed occupavano gli spazi che erano dei pascoli e delle abitazioni, le aree golenali non venivano più mantenute e in generale peggiorava la situazione idro-geologica del territorio italiano.

Arrivati al ventunesimo secolo, ancora inebriati da uno sviluppo che sembrava infinito, ci si è resi conto che i punti di forza che avevano permesso lo sviluppo economico d’Italia e dell’Occidente (mercato interno con aumento continuo di consumi, predisposizione alle esportazioni, bassi tassi doganali, costo contenuto della manodopera nel manifatturiero, ecc.) erano diventati delle armi a doppio taglio. L’Europa e gli Stati Uniti erano stoltamente convinti di essere il centro del mondo, ricordandosi dell’esistenza di “un terzo mondo” solo quando si trattava di deprederne le ricchezze. Ma lo sviluppo industriale d’Oriente era inevitabile. La manifattura oramai appartiene a Pechino, Jakarta, Mumbai, Taipei e Seoul. Questo fatto, unito ad una crisi finanziaria originata dalla follia speculativa pandemica, ha decretato il crepuscolo industriale Occidentale, nessun paese escluso, nemmeno i cosiddetti “virtuosi”. Pertanto, salvo eventi eccezionali a livello mondiale, vedremo sempre di più i nostri distretti industriali soccombere di fronte ai prodotti orientali.

È pertanto opportuno pensare ad un nuovo modo di fare economia, giacché finché esisterà l’essere umano comunque vi saranno commercio e consumi. Ma dovrà essere qualcosa scevro da

tentazioni speculazionistiche, altrimenti ripetendo gli stessi errori del passato si otterranno gli stessi risultati. Ed è da un'analisi sintetica del commercio mondiale che si deve partire.

Negli ultimi due decenni il settore industriale che ha avuto il maggior sviluppo, a livello mondiale, è quello dell'informatica, in particolar modo tutte le attività connesse ad internet, come e-commerce. Aziende di recente fondazione delle vendite on-line, come Amazon o Ali Baba, hanno in pochi anni superato in termini di fatturato i colossi "storici" del settore energetico, automobilistico e bancario. La capacità di processare gli ordini è arrivata a livelli inimmaginabili fino a qualche anno fa. Sta di fatto che l'aumento esponenziale delle spedizioni ha abbattuto l'incidenza dei costi di trasporto sul prezzo finale del prodotto. Ciò comporta uno svantaggio ed un vantaggio per l'economia italiana: lo svantaggio, evidente, è che sono maggiormente favorite le importazioni di prodotti manifatturieri asiatici di basso costo e qualità media, compromettendo la produzione nazionale basata su prodotti di maggior qualità ma a prezzi decisamente più alti. Il vantaggio è che una finestra sul mondo concede sempre delle possibilità di vendere i propri prodotti al di fuori del mercato domestico. Naturalmente, non potendo competere sui prodotti a basso costo ed in grandi quantità, è fondamentale puntare ad un **mercato di nicchia**, con **prodotti particolari**, di fattura semplice ma con **materiali naturali puri e di alta qualità**. Potrebbe sembrare un paradosso, quasi una nemesi storica: la materia prima per un tale prodotto non è reperibile nelle aree industriali, bensì bisogna "ritornare all'origine" in quelle zone tanto disprezzate, abbandonate, dimenticate dagli Uomini, ma non da Dio (o da Madre Natura). La Montagna, diversamente dalla Pianura, oramai inquinata, offre verginità. Offre erba che una volta tagliata diventa fieno profumato. Offre legname da costruzione, da arredi, da ardere. Offre tutto quello che la Natura ha offerto per secoli all'Uomo, che ha permesso a generazioni di vivere e svilupparsi, prima che arrivasse "l'Epoca del Sintetico", dove tutto sembra ciò che in realtà non è. Nei nostri tempi post-industriali, sempre più consumatori sono orientati ad acquistare dei prodotti naturali e soprattutto sono disposti a pagare il dovuto pur di ottenere un **prodotto pulito, genuino ed autentico**. Questo è il vero valore aggiunto che può essere immesso sul mercato. Un valore aggiunto che solo un territorio vergine di montagna può dare.

La Luna Bona si propone di creare un **biodistretto interregionale**, che metta in comunicazione valli tra loro distanti ma al contempo caratterizzate da problematiche e potenzialità simili. È un progetto ambizioso, ma non impossibile, che si propone con uno scopo duplice di ripristinare e mantenere i terreni montani e al contempo garantire dei posti di lavoro nelle stesse valli, affinché il circolo vizioso venutosi a formare da sessant'anni a queste parti venga spezzato, e la montagna torni ad essere un luogo privilegiato dove poter vivere e lavorare, nel pieno rispetto della Natura e dell'Uomo, fuggendo da qualsiasi tentazione di sfruttamento e speculazione che hanno

caratterizzato l'economia negli ultimi decenni, comportando l'arricchimento di pochi e l'impovertimento di molti.

Con una rete collaudata di fornitori, strettamente legati a territori, La Luna Bona offre una gamma di prodotti, a servizio degli uomini e degli animali, assolutamente **unici e naturali**. Coordinando il tutto è possibile utilizzare i canali di vendita on-line per raggiungere quanti più **acquirenti a livello mondiale**, e far sì che **prodotti di alta qualità**, in numero limitato di produzione, possano garantire rendite elevate, senza la necessità di “giocare a ribasso” sui salari. Anzi lo scopo sociale dell'operazione, non mirando ad un arricchimento speculativo, è proprio quello di investire gli utili sul territorio, mettendo in moto un meccanismo di rilancio, un **triangolo virtuoso**, che passa attraverso:

- 1) **Rinascita urbanistica ed ambientale** dei villaggi montani, mediante recupero degli stabili dismessi, al fine di potere dare dimore dignitose a coloro che sceglieranno di vivere e lavorare nel territorio, in pieno equilibrio con l'ambiente che lo circonda;
- 2) **Giusto profitto** per tutti coloro che investono le proprie energie economiche nell'attività, mediante un tasso interno di resa, ed un buon interesse percentuale a coloro che riporranno in questo progetto parte dei loro risparmi, nella certezza che saranno impiegati nel territorio e non verranno utilizzati in operazioni “piratesche” all'insaputa del portatore;
- 3) **Giustizia sociale** per tutti coloro che saranno materialmente coinvolti nel processo di produzione, mediante compensi adeguati, tali da permettere una sobria ma decorosa esistenza alle generazioni presenti e a quelle future.

Il tutto è finalizzato a garantire all'acquirente un prodotto vero e genuino, permettendo, parallelamente, lo sviluppo di territori che dispongono di queste ricchezze grezze, avvicinando quante più persone ad una vita sana e appagante, in un ambiente puro e pulito, mediante un rapporto uomo-natura che non sia in contrapposizione ma in totale complementarità.

Diego D'Incau, detto “Tita Dal Casel” – Ideatore del Progetto